Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 16 — DOMENICA 16 Gennaio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE — Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il diario di un caporale morto per la Patria.

Il 27 novembre moriva, nell' ospedale di Verona, in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, il caporale maggiore nel reggimento Alpini Felice Fiebus di Torreano di Cividale. Era stato ferito il 28 ottobre, nella zona di Tolmino e poi trasportato in uno degli ospedali cividalesi dove fu tenuto sino alla fine di quel mese. I giorni di novembre, gli ultimi di sua vita, egli gli passò all'Ospedale di Verona. Fra le cose lasciate da lui, si trovò un notes, dove c'è anche un diario dal primo giorno del suo richiamo sotto le armi fino al 22 di ottobre, vigilia del combattimento in cui rimase ferito.

Ne spigogliamo qualche spunto, anche in onoranza del prode che lo scrisse, a ravvivarne così la memoria fra i compaesani.

Dal carcere al fronte.

23 maggio. — Mi fu recapitato l'ordine di presentarmi alle armi. Mi trovava a Sasso di Bologna. L'ordine diceva di dover presentarmi l'11 maggio, ma l'ho ricevuto in ritardo causa l'assenza dal mio comune.

29. — Dopo dieci anni, indosso di nuovo la divisa militare.

31. Passo a S. Giovanni di Casarsa (si era vestito al magazzino di corredamento, in Casarsa) non ancora armato, ed ivi mi accantonarono in un comodo locale, ma abitato da qualche parassita.

(Seguono varie giornate d'istruzione, di breve licenza, poi d'istruzione ancora; il 21 giugno è «destinato per il fronte». Nel 3 luglio ottiene altri due giorni di licenza, e rivede, dopo tre mesi, la sua famiglia e profuga da Trieste; il 17 luglio è «destinato» una seconda volta «per il fronte».)

19 luglio. — Commetto un gran fallo in servizio (*non dice però quale*).

26. — Entro nella prigione in attesa.

30. — Sono posto sotto giudizio di guerra. La sentenza il giorno 3 agosto.

31. — Conferisco per la prima volta coll'avvocato mio difensore, onorevole Ciriani, tenente nell' alpini.

3 settembre. — Condannato a sei mesi di carcere... Non li farò!

9. — Mi viene commutata la condanna, ma vengo destinato per il fronte.

11. — Parto con due ufficiali.

12. — Rivedo la famiglia a Torreano.

13 — Arrivo al fronte.

In Trincea

14. — Sono in trincea, a poca distanza da Tolmino, mentre le artiglierie tuonano. Passo in linea di fuoco nel pomeriggio. Scaviamo trincee. Giornata di febbrile attività.

15. — Tutta la notte intenso fuoco di fucileria. Questa mattina le artiglierie riprendono un intenso duello. Giornata sanguinosissima

15. — Tutta la notte intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Noi siamo sempre a sinistra dell'Isonzo, a protezione di una batteria da campagna.

17. — Tutta la notte intensissimo fuoco d'artiglieria e fucileria che seguita ininterrottamente anche tutta la giornata. Oggi comandavo una *corvée*; con questa mi recai fino all'estremo limite del nostro fronte, e cioè a 50 metri dal nemico.

18. — Tutta la notte interminabile fuoco di fucileria. Qualche granata lanciata dal nemico senza recar danno. Questa mattina la mia compagnia lascia le sue trincee per avanzare sul nemico. Io rimango per ritirare gli uomini di collegamento. Raggiungo la compagnia verso mezzogiorno. Alle 3 pom avanziamo per il monte Svodiga (*forse il Vodil?*) occupato fortemente dal nemico e ci troviamo a pochi passi da questo; ma alle 11 ci ritiriamo nelle trincee abbandonate questa mattina.

19. — Nella notte oscurissima ci fu facile raggiungere verso la una di questa mattina le nostre trincee senza essere notati dal nemico. Tutta la notte e tutto il giorno calma relativa. Questa mattina io, con una corvè di quindici uomini partii verso le 4 ore per le trincee abbandonate iersera, allo scopo di ritirare oggetti lasciati in custodia di quattro soldati. Andai e ritornai felicemente.

20. — Alla giornata di ieri relativamente calma, seguì pure la notte calma, fatta eccezione di circa un'ora e mezza (dalle 10 alle 11.30) che il nemico tentò di sturbare il nostro lavoro di riparo ad una strada, con la sua fucileria; ma le tenebre ci furono di utile, perchè ritornammo senza inconvenienti alle trincee, dalle quali passiamo ad altre ancora più avanzate e questa mattina ad altre ancora più avanzate, dalle quali assistiamo all'arrivo ed allo scoppio di bombe e granate che ci divertono e ci danno a pensare, a seconda della distanza ove vanno ad esplodere. Gli schrapnelli pure si fanno sentire. Ora che faccio questi appunti, la nostra artiglieria tuona alla distanza di 150 metri dal nemico.

21. — Noi, tutta la notte e tutto il giorno riposo. Durante questo tempo, pochi colpi di fucile e poche rombate di cannone.

Ai piccoli posti

22. — Notte e giorno relativamente calmi. Qualche colpo di fucile. Nel pomeriggio abbiamo perlustrato un bosco sottostante alle trincee nemiche.

24. Ieri notte, verso le 10.30, abbandoniamo la trincea e ci portiamo a perlustrare un bosco sottostante alle trincee nemiche. Nella notte ci postiamo qualche poco con le dovute precauzioni nel bosco stesso. Più oltre ci trinceriamo. Nè durante la notte nè durante il giorno si ebbero combattimenti. Alla sera sono comandato ai piccoli posti.

25. — Da iersera sono ai piccoli posti. Tutta la notte le artiglierie tuonano e mentre le nostre questa mattina accennano a diminuire il fuoco, quelle avversarie pare lo intensifichino. Noto oggi che delle granate lanciate dall'avversario appena metà esplodono. Nel pomeriggio le artiglierie d' ambo le parti tuonano fragorosamente.

26. — Durante la notte, crepitio di fucileria. Oggi relativa calma nelle artiglierie. Il nemico dalle sue trincee spara contro i nostri piccoli posti, ma noi non rispondiamo al fuoco dei suoi fucili. Verso sera incomincia un formidabile fuoco di artiglieria di ambo le parti che va man mano poi cessando fino a che verso le 10.30 non s' ode nessun colpo. Dai piccoli posti nei quali mi trovo assisto ad un grande incendio prodotto dallo scoppio di una granata nemica in una casa colonica di Gabria. Avvertito a tempo il nostro comando da un prigioniero austriaco dell' intenzione del nemico, fece sgomberare la casa, cosicchè non abbiamo a lamentare alcuna perdita. Dei tanti altri incendi dei giorni scorsi, questo è il maggiore.

28. — Ieri sera, tutti i nostri piccoli posti ricevettero l'ordine di vigilare con tutto il personale durante la notte, mentre tre plotoni della compagnia fanno, verso le 10, l'avvanzata, senza riuscire molto dappresso le trincee nemiche; perchè il nemico accortosi che i nostri intendevano avanzare su tutto questo fronte, aprirono un fuoco di fucileria tale che mai per l' innanzi avevo udito. Le pallottole partite dalle formidabili trincee austriache, sobillavano come un infernale sogghigno sopra le nostre teste.

Alle 2.40 di stamane le nostre batterie di tutti i monti circostanti e della sottostante valle aprirono improvvisamente un fuoco così intenso che tra noi le nostre parole ci riuscivano inaccessibili, anche pronunciate ad alta voce. Queste artiglierie tuonavano così per mezz'ora; poi meno intensamente, fino nel pomeriggio. La fucileria non diminuì per tutta la notte e il mattino. Nella mattina abbiamo il primo ferito, certo Vincenzo Moretti, il quale, mentre attendeva a certi lavori di riparo, veniva colpito alla coscia superiore sinistra da un proiettile nemico che si passò banda a banda, Stava egli a pochi centimetri da me. Subito lo soccorremmo. Il nemico ci fece anche segno colle sue granate, che ci scoppiavano a pochi passi. Notte e giorno memorabili.

29. Notte calma fino alle ore 3. Pioggia dirotta. Alle 3 la nostra artiglieria apre un formidabile fuoco. Alle 3.30 squilla la tromba nemica. Si odono dei fischi. I fucili scoppiettano. Attirata così l'attenzione del nemico su noi alpini, un reggimento di fanteria può avanzare ed occupare buona posizione dalla parte opposta, validamente protetta da due compagnie di alpini. Il resto calma e pioggia.

30. — Questa notte il nemico, avendo l'altra sera sorpreso due squadre nostre che gli sfuggirono, tentò con buon nerbo di forze un' avanzata su noi. Ma due plotoni della mia compagnia bastarono per metterlo in scompiglio. Nella notte, vivace fuoco di artiglieria. Giornata tranquilla. Nei nostri piccoli posti, nulla di nuovo. Pioggia tutta la notte.

31. — Notte e giorno calma relativa.

1 settembre. Notte calma. Nelle prime ore di questa mattina la compagnia... ci viene a dare il cambio nei piccoli posti. Noi scendiamo nella valle. Giornata calma.

La fine a domani.

Per un ingiusto giudizio su Guido Baccelli

Un guizzo di luce da l'occhio del *civis romanus*, riprodotto in un giornale di Milano, che ricorda il corrusco rapido, a volte, di Enotrio Romano...

E ricorda altresì quella *imago* o finestra dell'anima, ricorda la solenne ingiustizia d' un *romanista* principe ch'era in vena, una sera, di sentenze sommarie, pari a stroncature.

S'inaugurava dunque l'anno — dieci, ahimè, ne son passati da allora — al «Circolo Giuridico» dell'Urbe.

Molti avvocati, giudici e poche dame.

Oratore Gianturco Che velocemente parlando di usucapione, diritto tabulare germanico ecc., scusò l'impreparazione.

Alle 11, fine. Approvazioni della sala, complimenti da Donna Laura.

Restammo in pochi. Cinque, e il prof. Scialoja sei. La conferenza passata al veglio della critica «a lapis».

— ... Insomma, niente di nuovo e tutto trito! — concluse il prof. di *Diritto Romano.*

— Oh e la fama...?

Ma non confessò, candido, Virgilio che di quella non c'è male più veloce? e non rincarò Imbriani che, spesso, è anche *usurpata*...?

Usurpate erano nella mente di Vittorio Scialoja quella sera, altre fame in Italia: Ferri (bonissimo!), Bianchi (?), Luzzatti (questo, bontà del censore, qualcosa valeva ma... guastava il fare *tronfio*!). Baccelli, grande Maestro, sì, ma di ciarlataneria..

— Ooooh!

Prese ognuno, mezzanotte scoccata, la sua strada. A me venne fatto, dopo un mese, di sentire Baccelli al Policlinico. Un anfiteatro, ricordo, molti giovani reverenti e un «soggetto» (il malato), nel mezzo, da diagnosticare.

Per un'ora circa, attesto con gioia, io non intesi che Ippocrate e Galeno. Ed era così decoroso e rotondo il suono mandato da quella onesta apertura di bocca, e così semplice era il tasteggiare e così facile la *giuntura* tra il pensiero medico antico e quello moderno che a me, ignaro, pareva di vivere non la vita di un secolo, ma quella di parecchi millenni. Vedevo la scienza, o la medicina moderna, germinare e direttamente discendere dal *Corpus hippocraticum* ..

Mi ribellai allora all'iniquo giudizio sul grande umanista or lacrimato da tutti.

Trasportandosi e trasportando continuamente nell'antichità greco-latina, Guido Baccelli appare oggi il più grande, Egli è, veramente, il naturale nemico della Germania. L'incarnatore e il redivivo della razza latina contro i bestioni teutonici, aborriti da Tacito.

E però quanti non ebbero qui, giovani o adulti, la ventura di conoscere Guido Baccelli, votino a Lui come al più grande Maestro, e ermsi al più puro e luminoso simbolo d'italianità

Per il resto, prof. Scialoja, metodo, programmi, lezioni ecc., lasciate andare: son cose che possono fare anche persone più modeste. I maestri di scuola, per esempio: specialmente se metterete loro alle costole — perchè non vadano... *ultra crepidam* — qualche barba fiorente o strisciante di direttore, così detto, didattico.

F. Piccinino.

Quando arrivano i feriti

Per la Croce Rossa.

Ogni qual tratto si annuncia l' arrivo di feriti. L' annuncio — s' intende — non è per il pubblico, ma per le organizzazioni sanitarie che debbono riceverli, trasportarli, curarli. Ma quando una notizia — per necessità di cose — si sa da dieci, da venti, da trenta persone, chi può serrarla nell' arca del segreto? Le automobili, le lettighe, le vetture sanitarie che corrono sui viali della stazione, fanno da trombe richiamanti a raccolta la popolazione. In questi momenti c'è in ognuno di noi un' inquietudine secreta che ogni più piccolo incidente rivela e fa sorgere con ineffabile struggimento; una corda dolorante che vibra sensibilissima alla menoma scossa.

La battaglia che infuria poco discosta, che è accennata dai giornali col taciti bollettini del Comando Supremo, che è argomento dei quotidiani discorsi, eccola apparire lugubre, triste, tangibile, coll'arrivo dei feriti. Non solo quelli che hanno tra i combattenti un parente, un amico, ma ogni persona che senta la pietà e la poesia del dolore e del sacrificio, sosta per vedere, per *compatire* nel significato nobilmente latino ed altamente umano della parola.

. .

Alla stazione adunque, ad ogni arrivo di convogli di feriti, si raduna la popolazione che affolla il piazzale e le ampie vie d'accesso. In essa v' è un silenzio doloroso, più eloquente di ogni parola.

Chi non ricorda Renzo che nel Lazzaretto di Milano, assiste allo sfilare melanconico dei sopravvissuti alla peste, colla speranza di trovarvi il volto amato di Lucia, che spera ancor viva?

Quanti Renzi nella folla della stazione! quante madri, fidanzate, sorelle! E come per molte nell' ardore avanito di trovare il proprio amato tra i feriti, subentrò un timore grave angoscioso di ben più grande iattura!

Ecco i primi feriti che escono dal luogo di ristoro: Visi pallidi, sfiorati da un sorriso pieno di speranza. Volti straziati e come assorbiti dal dolore. Corpi inerti trasportati sulle lettighe senza segno visibile di vita. La stanchezza e il dolore li ha come addormentati; sembrano presi dalla malattia del sonno.

Ecco i feriti leggeri, quelli che la lotta toccò solo lievemente col suo battesimo cruento. Sono i soli che guardano le persone circostanti, che le scrutano per trovarvi un volto amico, che portano una baldanza tranquilla sul volto abbronzato.

Fra essi vi sono parecchi friulani; sono dei forti che andarono a combattere pel diritto e per la libertà. Sono i figli e i nipoti di coloro che cospirarono, pugnarono e morirono nella lotta secolare contro l' aborrito nemico, sempre uguale, sempre il medesimo.

Mezzo secolo fa le madri e le spose friulane aspettavano trepidanti nelle loro case le notizie dei figli, dei mariti eroici, oggi escono dalle case e vanno loro incontro; vanno a trovarli negli ospedali ove languono; Esse hanno la trepidanza nel cuore, ma pur sempre la fierezza di aver dato dei forti alla patria.

La poesia ha cantato i soldati del gran Re e di Garibaldi; una poesia ancor più alta e sublime canterà i nuovi combattenti per la più grande Italia. La provincia di Udine che diede tanti eroi e soldati al risorgimento della terza Italia, avrà in questa poesia novissima un posto perspicuo.

. • .

I feriti sono entrati negli ospedali. Le corsie hanno accolto gli ospiti dolorosi. Quante impressioni, quanti pensieri, quante fantasticherie sorgono nella mente di un ferito, la prima notte d'ospedale!

Spesso nel sogno torbido della stanchezza e del male, riappaiono le immagini recenti della lotta furiosa e cruenta.

Talora le preoccupazioni angosciose della famiglia si fanno strada e scattano in un delirio passeggero. Solo la terza notte porta al ferito la pace. Ma insieme all'azione lenitrice del tempo, a ciò concorre un'altra influenza dolce, serena, consolatrice. Quella della dama della Croce Rossa, o della suora, della donna insomma nella più squisita espressione della parola; della donna che sa le vie del cuore e conosce la virtù ristoratrice della pietà. Giacchè noi uomini siamo così fatti: nella salute fiorente l'audacia e la noncuranza; nella malattia l' abbattimento, la tristezza, il bisogno di essere accarezzati, .. In ciò è superiore la donna. Essa dalle sofferenze proprie e degli altri trae energie nuove e non sospettate.

La Croce Rossa infatti si deve a una donna, a Miss Kyckingale. La benefica istituzione che in tanti modi viene in soccorso dei feriti, è l'opera del suo fervido apostolato.

Però la mirabile mobilitazione del soccorso umano non vive di solo sentimento. E' bella la pietà soldale, ma è impotente se non sorretta dai adeguati mezzi finanziari. Quando assistiamo commossi al passaggio di un ferito, dobbiamo pensare che migliaia e migliaia ne prosterna la guerra e che per tutti è doveroso trasformare in denaro il delicato fiore della compassione.

Lacrime che richiamano danaro; danaro che asciuga lacrime; ecco il programma, la via, la meta!

Un piccolo resoconto

Abbiamo fatto uno spoglio dei bollettari 1915 dove man mano veniamo registrando le offerte a scopo di beneficenza che concittadini e comprovinciali ci recapitano. Ed eccone il resoconto:

Assistenza Civile	L. 18665.30
Croce Rossa	10630.55
Feriti in Transito	6240.55
Terremoto	1905.49
Corredo del Soldato	1112.90
Pro disoccupati	899.70
Dante Alighieri	712.05
Società la «Formica»	642.—
Assistenza Civile di Pagnacco	450.—
Ospitale Toppo	368.—
Ospitale di via Dante	354.—
Scuola e famiglia	316.—
Bambini di Vinaio	307.45
Assistenza Civile di Feletto	300.—
Cucina Economica di Udine	267.—
Ospitale del Seminario	263.—
Congregazione di Carità	257.50
Poveri della Carnia	200.—
Assistenza Civile di Codroipo	200.—
	44091.49
A varie altre Istituzioni di beneficenza con un importo complessivo	2653.80
Totale offerte ricevute durante l'anno 1915 a 1/2 della Patria del Friuli	L. 46745.29

Noi ringraziamo i benefattori dell'avere scelto *La Patria del Friuli* come intermediaria; e continueremo come nel passato, in questo ufficio, parendoci di giovare al pubblico bene col rendere più accessibile e facile il compiere atti generosi e benefici.

Da quando, or sono circa due anni e mezzo, aprimmo la rubrica delle beneficenze col mezzo del *La Patria*, vedemmo ogni anno aumentarne il totale. Certamente, il 1915, fu anno eccezionale, per gli accresciuti bisogni e per il nobilmente cresciuto slancio della carità privata; ma poichè pur nell' anno incominciato continuano — e forse aumenteranno ancora — le domande urgenti di contributi all' assistenza civile, al Comitato pro feriti in transito, all' Ufficio per notizie di militari ecc. ecc. noi confidiamo — e ci teniamo ben onorati — di vedere ancora elevarsi la somma totale delle offerte fatte col nostro mezzo.

Contributo delle scuole a beneficio della Croce Rossa Italiana

Il Ministro dell'I. P. on. Grippo ha diramata la seguente circolare:

«E' noto la pietosa opera di alta e civile carità che va compiendo la Croce Rossa Italiana e la necessità che essa sia fornita di larghi mezzi finanziari, non impari alla gravità del suo compito. Questa necessità è chiara nella mente dei cittadini e s'è già fatta strada anche nella scuola. La scuola infatti se vuol esercitare con sicura efficacia il suo alto ministero educativo non può appartarsi dalla vita Nazionale, ma anzi prender vita da essa specialmente nelle ore più gravi e decisive.

Penso perciò che alunni, insegnanti ed autorità scolastiche accoglieranno di buon grado l'invito che io rivolgo loro con la presente di contribuire a così nobile opera. Al contributo potranno partecipare tanto le scuole elementari che le scuole medie. Il contributo degli alunni dovrà essere possibilmente settimanale nella misura di un soldo. Per ogni soldo versato l'alunno riceverà una marca sulla quale è designata una piccola carta d'Italia. I capi d'Istituto consegneranno le marche ai singoli insegnanti e ciascuno di essi raccolto il danaro lo consegnerà al capo d'Istituto.

Gli Ispettori distribuiranno le marche ai maestri. Poi, capi d'Istituto e Ispettori spediranno il danaro per mezzo di vaglia di servizio al Presidente della Croce Rossa Italiana in Roma. Questi vaglia, che dovranno essere richiesti dalle Autorità Scolastiche, nei giorni 1.o e 15 di ogni mese ed in ogni caso per somme non inferiori alle lire 5, sono esenti da tassa».

Le tre figlie del conte.

Accompagnato da don Cesare, e attraversando la stanza con passo tranquillo, don Guillen uscì. Quando furono nella galleria, egli disse a don Cesare:

— Suppongo bene che sarete convinto non essere io la causa di sì strana rottura...

— Io mi dichiaro assolutamente estraneo a quanto è avvenuto, — rispose don Cesare, dissimulando la sua allegria nel vedere allontanarsi don Guillen.

— In tal caso, don Cesare, ricevete i miei saluti, e fate presente a donna Isabella il mio profondo dispiacere...

La voce del cavaliere tremava leggermente.

— Ve ne andate per sempre?..

— All'istante.

— Non volete perdonare ad un vecchio...?

— L'uomo può perdonare, può dimenticare, ma non può ammettere transazione, quando si tratta del suo onore. Ehi! Montagno!

Il camariere affacciossi alla porta.

— Il mio cavallo, l'equipaggio e la servitù.

— Ma, signore...

— Sul momento.

Il servo ubbidì.

— Con una notte come questa? — insistette don Cesare.

— Uscirei s'anco minacciasse la ripetizione del diluvio...

Ciò detto strinse al giovine la mano, e preceduto da Montagno, che lo attendeva insieme agli altri domestici, scese le scale, entrò nelle scuderie, pose egli stesso la sella a Diamante, e si congedò per l'ultima volta da don Cesare.

— Al villaggio! — disse a Montagno aspramente.

I cavalli si allontanarono in quella direzione.

— Sia ringraziato Dio! — esclamava nel medesimo istante don Cesare, ritornando al palazzo. — Ringraziato Dio, che mi sono liberato da quell'uomo, senza aver avuto bisogno di ricorrere ad uno scandalo.

XVII.

Si completa una sorpresa

Il giorno dopo in una miserabile stanza della osteria di Cifuentes, dormiva don Guillen sopra un cattivo letto, ancora vestito, e aveva dipinto sul viso un'espressione di tristezza indicibile.

Un raggio di sole, penetrando per le fessure delle imposte, lo svegliò.

In quel momento Montagno apriva la porta, recando una carta piegata in forma di lettera.

— Una lettera per voi, signore — disse al suo padrone, vedendolo svegliato

— Di lei! .. — mormorò don Guillen osservandola. — Lo prevedeva... — Chi ha portato questa lettera?

— Un servo del castello.

— Aspetta la risposta?

— Sissignore.

— Dammi l'occorrente per iscrivere.

Mentre Montagno rovistava in una valigia, don Guillen apriva la lettera e leggeva:

«La fatalità ci separa, nel momento appunto in cui stava per realizzarsi il sogno del nostro amore; però il caso ci protegge. Segui questa notte il latore di questa mia, ed egli ti condurrà fino a me».

Il biglietto non era firmato, e don Guillen rispose:

«Non mi attendeva meno da te Grazie. Questa notte, se l'uomo che inviasti è fedele, mi vedrai al tuo fianco».

— Fa entrare quell'uomo — comandò don Guillen, quando ebbe finito.

Fu introdotto il messaggiero, il quale, sotto rustica apparenza, lasciava trapelare non essere un contadino.

— Ah! sei tu, Andrea? — disse appena furono soli.

La fisonomia di quell'uomo si spogliò della sua rustica maschera, e lasciò scorgere l'espressione furba e intelligente di un domestico della capitale. I suoi abiti erano un travestimento.

— Che cosa avviene nel castello? — gli domandò don Guillen.

— La signora è melanconica, e quando è sola, piange.

— Come seppe ch'ero qui?

— Suppose che vi sareste fermato in uno dei villaggi vicini...

— Secondo la lettera, tu devi introdurmi nel castello.

— Sissignore.

— Hai un mezzo sicuro?

— Sicurissimo.

— Non sarò veduto da alcuno?

— Da nessuno.

— Ed il conte?

— Sembra non abbia preso parte in ciò che avvenne ieri a sera.

— E don Cesare?

— Non sa dissimulare il suo contento.

— Sospetta di qualche cosa?

— No, a quanto mi sembra. Però la signora ha raccomandato la maggior prudenza possibile.

— E tu, che hai fatto?

— Uscii dal castello prima dell'alba, col mio travestimento, come vedete.

— E per dove entreremo nel castello?

— Per una grotta, ch'è vicina alla sorgente del Cifuentes.

— Diavolo! per un passaggio secreto!

— Sissignore.

— Sarà però conosciuto dalla gente del castello?

— Da nessuno, signore; la mia padrona lo seppe per caso da una vecchia cameriera che fu testimonio oculare di alcune avventure, al tempo della defunta contessa.

— E questa donna?

— E' morta.

— Dunque ignorano tutti?

— Non lo assicurerei. Riconoscendo questa mattina il luogo, mi sembrò notarvi alcune orme recenti.

— In ogni modo, io stimo la tua padrona abbastanza prudente e vi andrò. Mi riservo tuttavia di esaminar bene il luogo.

— Lo farete dopo che avrò recata la vostra risposta alla mia signora, la quale aspetta con impazienza.

— Va e ritorna — gli raccomandò don Guillen, porgendogli la lettera ed un doblone.

(Continua)

Cronaca Provinciale

GEMONA

Il pittore prof. Reimondo Grablovitz condannato a 10 anni di reclusione per tentato spionaggio

15. Ieri ha avuto termine il processo iniziato il 12 corrente contro lo scultore prof. Raimondo Grablovitz di Cormons per tentato spionaggio e tentato veneficio.

Presidente cav. Carlo Caporali, tenente colonnello; avvocato fiscale avv. tenente cav. Giovanni Raviola; segretario avv. tenente Pompeo Cafici. Difensori, due campioni del foro di Ascoli Piceno avvocato sottotenente di fanteria Augusto Freschi e Dante Travaglini. Da ufficiale giudiziario funziona il caporalmaggiore Bacilieri.

Secondo l'imputazione il Grablovitz, avrebbe dato incarico alla prostituta Melania Zanier di procurargli notizie riguardanti cose militari; e più tardi avrebbe tentato di avvelenare la Zanier consegnandole quattro pastiglie venefiche.

Le due prime udienze del (12 e 13) furono animatissime per le continue contestazioni e i molti battibecchi fra gli avvocati di difesa, l'avvocato fiscale e anche qualche giudice.

L'imputato ha negato recisamente i fatti addebitatigli. Egli ammise di essersi trovato talvolta con la Zanier, per motivi però non certo contrari all'Italia.

La Zanier Melania, dal suo canto, non meno recisamente ha sostenuto la sua accusa e malgrado ripetuti richiami alla verità ha ripetuto la versione primitiva e cioè di aver ricevuto gli incarichi dal Grablovitz, il quale da ultimo le consegnò quattro pastiglie velenose affinchè (così egli le avrebbe detto), le prendesse per guarire dalla tosse che l'affliggeva.

Sono stati assunti il delegato di P. S. Manguilli il quale raccolse la denuncia dalla Zanier ed i Commis. di P. S. cav. Luciani e Panozzo, che intervennero nella redazione dei verbali e nelle indagini.

Le varie decine di testimoni sia di difesa di accusa, che hanno tutti dipinto il Grablovitz come galantuomo, di sentimenti italianissimi e incapace di azioni men che oneste e tanto meno contrarie all'Italia.

La Zanier venne generalmente dipinta come ragazza leggera, bugiarda tutt'altro che degna di fede.

Una perizia, redatta dal prof. Gemelli, conclude che la Zanier devesi ritenere del tutto inferma di mente.

Dagli atti e dalle testimonianze, è risultato che la Zanier ha subito varie condanne per furto e varii processi per truffa, sia in Italia che in Austria. Un processo ebbe a subire al Tribunale di Udine per furto in danno della famiglia dell'accusato Grablovitz furto consumato circa un anno fa, quando la Zanier ebbe a trovarsi a Cormons, alloggiata nella trattoria Grablovitz. Per tale fatto, fu arrestata ad Udine e condannata a quattro mesi di reclusione dal Tribunale; ma poi fu assolta in appello perchè i Grablovitz non produssero querela.

Ieri si pronunciarono le arringhe dell'avv. fiscale e della difesa. L'avv. fiscale ha proposto la condanna a 15 anni di reclusione, sostenendo essere attendibile la deposizione della Zanier.

L'avv. Travaglini, con una smagliante arringa durata oltre un'ora, ha dimostrato l'assoluta innocenza del Grablovitz e ne ha chiesto l'assoluzione. L'avvocato Franchi, con parola dotta e calorosa, tenne occupata l'udienza per oltre due ore e mezza chiudendo la sua arringa con una commovente perorazione.

Il Tribunale, dopo circa un'ora dacchè si era ritirato, è rientrato pronunciando sentenza di assoluzione per tentato veneficio e di condanna per tentato spionaggio **a dieci anni di reclusione.**

La sentenza ha prodotto in tutto l'uditorio enorme impressione.

Oggi i suoi difensori hanno presentato ricorso al Tribunale Supremo.

BUIA

Onorare beneficando. — In morte del compianto dott. Domenico Giorgini versarono al locale Comitato d'Assistenza Civile:

La banca Popolare L. 10; cav. Umberto Barnaba 5; Deotti rag. Giacomo 2.

POVOLETTO

Le Scuole del Comune in favore dell'Esercito. — Meritano veramente un particolare elogio la Direttrice delle Scuole di questo Comune signora Maria Cozzi e le maestre tutte, per l'opera patriottica compiuta in favore dell'esercito durante la guerra.

Per iniziativa della Direttrice si raccolsero durante il luglio decorso nelle sette scuole del Comune più di mille uova, che furono distribuite nei varii Ospedali militari di Udine.

Nei mesi successivi, furono confezionati dalle fanciulle delle terze classi più di 200 indumenti di lana (calze, guanti, gambali, ecc.) che vennero spediti in pacchi postali ai soldati del Comune che si trovano al fronte.

Prima delle vacanze natalizie, sempre nelle sette scuole, fu raccolta la somma di L. 47, che venne consegnata al Comitato pro corredo del soldato in Udine, per i doni da inviare ai feriti degli ospedaletti da campo; e nello stesso tempo furono raccolte altre 10 lire per l'iscrizione ad una classe alla Croce Rossa, Comitato centrale in Roma.

Ci auguriamo che la iniziativa patriottica della signora Direttrice e delle maestre, assecondate dalla cooperazione volonterosa della popolazione, non cessino fino al termine della guerra.

S. GIORGIO DI NOGARO

Lagnanze. — Non solamente ora che viviamo in tempi anormali, ma proprio anche quando spirava la massima calma, e che tutto avrebbe dovuto procedere regolarmente; più e più volte si è verificato un disservizio abbastanza grave. In comune, abbiamo la sola rivendita N.o 1 che smaltisce carta ed altri valori bollati. Ebbene, ci si reca per l'acquisto d'una cambiale; — Non ne abbiamo, carta bollata, del tal prezzo — ci si sente rispondere. — Ne siamo sprovvisti — e via via. Ma perchè avviene ciò? chiediamo. Ed ecco le risposte che ci vengono date: — Ieri, lunedì, abbiamo mandato pel prelievo, ma l'Ufficio del Registro non ci consegnò nulla... I giorni addietro — 29, 30, 31 dicembre e 1 gennaio — ci rimandò la richiesta per chiusura di conti...

Noi troviamo che questi inconvenienti non dovrebbero verificarsi. Non sappiamo quanto ci sia di vero nelle risposte che ci si danno; quindi non sappiamo da qual parte sia la ragione o il torto; ma sappiamo solo che i fatti si verificano, provocando le giuste lagnanze del pubblico.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Formica. — Anche la Formica raccoglie annualmente i suoi frutti di carità, per vestire i nostri scolaretti. Le offerte furono raccolte dalla signora nob. Gianna Tullio e dalla signorina Vittoria Pascati.

Atto gentile. — Il soldato Emilio Garlatti di Emilio da qualche mese trovasi ferito in questo ospedale, reduce dal fronte. Le insegnanti locali colleghe della di Lui sorella, per rendere omaggio al caro e valoroso giovane, gli offersero un astuccio con l'occorrente per fumare in argento. Anche una persona che vuole serbare l'incognito offrì per lo stesso scopo, L. 5.00 Pro Lana.

OVARO

Affettuoso congedo — L'Ospedaletto da campo qui istituito parecchi mesi fa, fu trasferito ad altra sede, con grande rincrescimento della popolazione che si era affezionata al personale sanitario ed ai bravi soldati.

L'altra sera l'Autorità Com. offrì un banchetto al personale medico partente. Oltre il quale erano presenti la Giunta, il Consigliere prov. D.r Arturo Magrini, il Parroco di Ovaro, Don Jacotti, il farmacista locale, il sig. Sartogo, il Segretario Comunale.

Il pranzo ebbe luogo all'Albergo Pittini e fu servito egregiamente.

Il direttore dell'ospedaletto capitano medico dott. Tecce ringraziò i presenti con patriottiche ed affettuose parole. Seguirono il sindaco, il cav. Magrini: sul levare della mensa fu letto un discorso di D. Jacotti.

Ieri numeroso popolo si raccolse commosso a salutare i partenti, che pure commossi abbandonavano per dovere questi luoghi, riportandone la più grata ricordanza. Ad essi saluti affettuosi e cordiali.

CODROIPO

Mezzo milione della nostra Banca Coop.va a favore del prestito Nazionale.

15. — B — Nella seduta del 14 corr. il Consiglio d'Amministrazione della nostra Banca Cooperativa ha deliberato di sottoscrivere in proprio lire 500,000 (Cinquecentomila) al prestito nazionale 5 0/0 versando in pagamento della sottoscrizione L. 230,000 in buoni del Tesoro ed in titoli del primo prestito.

Ha inoltre approvato il Bilancio al 31 dicembre u. s. che si chiuse con un'utile netto di oltre Lire 28,000 e con una consistenza di depositi in conto corrente ed a risparmio di oltre L. 2,200,000.

Nella ripartizione dell'utile netto vennero destinate L. 2600 alla beneficenza.

TOLMEZZO

Tribunale di Guerra

Presidente Aumiller cav. Roberto — Pubblico Ministero Capitano Pilotino avv. Ettore — Difensore sottotenente avv. Gavino Falchi.

Locatelli Luigi, Zanetta Luigi Galli Lorenzo, Guglielmo Angelo soldati di Artiglieria, imputati di calunnia furono condannati a due anni ed un mese di carcere ciascuno.

Trapani Sebastiano soldato di Fanteria per diserzione fu condannato a due anni.

Calogeri Pietro soldato alpino per furto fu condannato a due anni di reclusione.

Turolli Giuseppe soldato Fanteria per ferimento, fu condannato a due anni di carcere.

CORDENONS

Onorificenza. — Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il padre del nostro distinto medico D.r Cesare Jorio è stato, di questi giorni, insignito della Croce di Commendatore.

All'integro ed esimio Magistrato che con tanta scienza e competenza disimpegna l'alto ufficio di Presidente di sezione della Corte d'Appello di Bologna e al suo degno figliuolo che qui, con rara valentia e zelo indefesso, esercita la nobilissima missione di medico, le nostre sincere congratulazioni.

Stato Civile. — Nati Maschi 8 femmine 6 Totale 14.

Morti. Rossin Benvenuto di anni 57, Chiarotto Pietro 49, Pivetta Angela di giorni 24, Lonisa Isaia di anni 25, Da Pieve Matteo 49, Piva Agostino 5, Pascotto Trevisan Luigia 5, Vascello Margherita 17, Piva Adamo 22.

Pubblicazioni di Matrimonio. Mattiuzzi Angelo con Bomben Giovanna, Biancolin Antonio con Chieu Antonietta.

Matrimoni. Babuin Giuseppe con Pignat Maria.

POZZUOLO

Morte accidentale. — Maria Nardini, un amore di bimba di soli quattro anni, lasciata sola in cucina, si avvicinò al fuoco. N'ebbe tosto accese le vesti, così da riportare gravi scottature in varie parti del corpo. Non valsero cure. La povera bambina dovette soccombere.

Oggetti militari nascosti. — Giuseppe Chignon, non nuovo alle carceri, teneva nascosti alcuni indumenti militari pur sapendo ch'erano di provenienza furtiva. La cosa venne all'orecchio dei carabinieri, che sequestrarono gli indumenti stessi e arrestarono il Chignon.

SACILE

La morte dell'operaio caduto da 12 metri.

Il povero operaio Corecher Giovanni caduto da un'altezza di dodici metri, mentre stava trasportando dei mattoni sul tetto della caserma grande, morì ieri sera in questo ospitale.

Fra libri e giornali

ING. C. MALAVASI, libero docente di costruzione delle macchine del R. Istituto Tecnico superiore di Milano — **Vademecum per l'ingegnere costruttore meccanico**, con 1564 figure e disegni costruttivi e 405 tabelle. Terza edizione notevolmente ampliata, con speciale riguardo alle esigenze dell'insegnamento tecnico, di pag. XXXVI - 862 Milano Ulrico Hoepli, Editore.

L'ottima riuscita della seconda edizione di quest'opera, già da tempo esaurita, e le numerosissime richieste pervenute e che continuano a pervenire, hanno indotto l'Editore e l'Autore a procedere alla pubblicazione di questa nuova edizione, notevolmente ampliata e completamente rifatta, nella quale si è tenuto conto di tutti i più recenti progressi della scienza e della meccanica.

Quest'opera, che ha avuto l'onore di essere scelta come libro di testo in molte scuole professionali e di applicazione, è stata sviluppata, più di quanto lo era prima, specialmente in quelle parti che riguardano l'insegnamento tecnico delle singole materie curando e ampliando in pari tempo la parte pratica e costruttiva.

Nei primi capitoli sono raccolti sinteticamente dati generali, tabelle, matematica, geometria, trigonometria, calcolo differenziale e integrale, statica, cinematica, dinamica, idraulica, pneumatica, termodinamica calore, combustione, combustibili, ecc. — Nell'idraulica sono esposte le nuove formole sulla portata e sulle condotte, sulla termodinamica vi figurano le nuove tabelle del vapore acqueo calcolate sulla nuova equazione di stato di Callendar e i diagrammi di Mollier su grandi tavole.

Il capitolo dedicato alla resistenza dei materiali è riuscito un piccolo trattato teorico-pratico di scienza delle costruzioni, necessario non solo all'ingegnere meccanico, ma prezioso anche all'ingegnere civile, agli architetti, capimastri, studenti, ecc. — Ad esso fa seguito un capitolo sui materiali e relative tabelle.

Naturalmente, a giustificazione del titolo dell'opera, la parte che vi è maggiormente sviluppata e profondamente trattata è quella che verte sugli *elementi delle macchine* od *organi meccanici*. Ogni organo non solo vi è calcolato, descritto, analizzato, ma per così dire, anatommizzato. L'ingegnere e lo studioso vi troveranno i calcoli di resistenza la loro genesi, il loro sviluppo; il processo poi di calcolo è reso assai facile e rapido seguendo la traccia dei numerosi esempi contenuti nell'opera.

Tutti gli organi meccanici sono illustrati da finissimi ed esatti disegni costruttivi in scala e quotati, di cui le relative dimensioni possono rilevarsi da apposite tabelle, anche il costruttore trova nel libro tutto quanto è necessario, sia riguardo alle grosse dimensioni, sia riguardo ai più minuti particolari sia riguardo alle indicazioni o prescrizioni per le effusioni o quant'altro occorre per la loro pratica esecuzione per la loro messa in opera, per le norme del loro funzionamento, ecc.

L'autore, nell'elaborare l'opera sua ogni più assidua cura, non solo valendosi di quanto fino ad oggi è stato pubblicato nei maggiori lavori nostrani e forestieri, ma anche attingendo dalla pratica personale e da tutto ciò che le migliori case costruttrici hanno prodotto e perfezionato in questi ultimi tempi.

L'editore, da parte sua, non badando alle ingenti spese, ne ha curato la stampa in ogni particolare, cosicchè si può affermare che quest'opera nel suo piccolo volume condensa in sè tutto quanto di più moderno di pratico il costruttore possa desiderare.

Trinceramenti austriaci distrutti

Larga escursione di nostri velivoli e loro efficaci bombardamenti.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 15 Gennaio 1916 — Bollettino N. 234.

L'attività delle artiglierie nella giornata di ieri fu scarsa lungo la frontiera del Trentino e in Carnia, assai viva sull'Isonzo, ed assunse carattere di particolare violenza sulle alture a nordovest di Gorizia. Ivi il fuoco delle artiglierie nemiche efficacemente controbattute dalle nostre si prolungò fino a tarda sera, specialmente contro le posizioni di Oslavia.

Sul Carso, le nostre artiglierie aggiustarono il tiro su trinceramenti nemici nella zona del Monte S. Michele distruggendoli per un tratto di circa 400 metri. Una nostra squadriglia aerea eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardò il campo nemico di aviazione di Aisovizza, baraccamenti di truppe in Chiapovano e Dornberg e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prevacina e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie anti-aeree, la squadriglia ritornò incolume.

Generale CADORNA.

La guerra sugli altri campi

Intorno alla Grecia

Anche oggi, i «fatti nuovi» sugli altri teatri della guerra sono ben poco. Stando ai giornali tedeschi, l'attacco bulgaro-turco-tedesco al campo trincerato di Salonicco doveva cominciar ieri, 15. Finora però regna la massima calma, diamo le informazioni inglesi, e non si hanno che movimenti di preparazione.

A Corfù, le autorità francesi sbarcate trassero in arresto il console austriaco. Le proteste germaniche ed austriache, le proteste della stessa Grecia contro gli arresti dei consoli di Salonicco, non valgono: e poichè «il diritto delle genti» che ora la Germania invoca fu proprio dagli austro-tedeschi barbaramente calpestato, sta bene che di quelle proteste verun conto si tenga, ma quale suprema legge si consideri anche dagli alleati la propria salvezza.

La Francia prenderà anche altre misure, e per Salonicco e in genere per tutta la situazione in Oriente, sia di uomini che di materiale: purchè giungano in tempo — e non «troppo tardi» come accadde finora.

Nel Montenegro

Il comunicato viennese dice che i montenegrini dopo, avere abbandonato la loro capitale, cominciarono la ritirata sulla linea Budua-Cettigne-Grabovo, Presso Berane ed ovest di Ipeck, nulla di nuovo.

Sulla fronte nord orientale

Neppure da questa fronte giunsero ieri notizie di fatti rilevanti. Il comunicato di Vienna parla dei tentativi russi di sfondare le linee austriache in Bessarabia, presso Toporontz e ad est di Karanze: cinque o sei attacchi tutti respinti: la notizia era già data ieri, però, e non è che una ripetizione come spesso avviene per l'incrociarsi dei telegrammi.

Sulla fronte occidentale

Azioni di artiglieria e di mine: come da parecchio tempo avviene, i risultati sono sempre i medesimi: lavoratori, colonne in marcia, convogli reciprocamente dispersi; blockaus e parapetti di trincee distrutti; trincee danneggiate... Tutto quello che avviene in un assedio; guerra di reciproco logoramento.

ULTIMA ORA

Il discorso dell'on. Nitti a Napoli.

Come avvertimmo ieri, in tutte le città principali d'Italia si vengono tenendo riunioni per concertare ai mezzi più efficaci di propaganda a favore del prestito nazionale. Una, importante, se ne tenne ieri a Napoli, cui parteciparono molti senatori e deputati e tutte le più spiccate notabilità politiche, finanziarie, commerciali e industriali della città e della Provincia. Oratore ufficiale fu l'on. Nitti, uno fra i più illustri economisti d'Italia, del quale è recente uno studio che fu largamente riassunto in tutti i giornali d'Italia. Parlarono anche il Prefetto comm. Metzinger e il Sindaco. La Stefani, durante la notte, ci comunicò il discorso dell'on. Nitti; e parendoci esso uno dei più convincenti pronunciati sul tema del Prestito Nazionale, lo pubblichiamo, quale contributo alla propaganda patriottica di questi giorni:

NAPOLI, 16. — Nel suo discorso alla riunione di iersera, terminata alle ore 18.30, l'on. Nitti, dopo avere accennato alla guerra e alla situazione che da essa deriva, ha detto:

— La grande forza dell'Italia in quest'ora dev'essere la fiducia, la ferma volontà di uscire da questa prova più forte e rispettata. Il pubblico deve sentire che si contrasta oggi non la grandezza dei popoli soltanto, ma il diritto di vivere e di prosperare. In questo atroce conflitto che altri ha voluto e dove non è luce di pensiero nè luce di idealità, ma brama di prominenza e di espansione spesso indeterminata, e oscuri sentimenti e oscuri istinti di lotta per futuri domini, cui ci troviamo quasi senza volere. Qualunque sia stato il nostro sentimento di ieri, quali che siano oggi le nostre idee, niuno, o signori, deve in quest'ora altro pensiero avere che le difficoltà da superare, niuno deve avere altro sentimento che quello di vivere e quello di vincere, perchè vincere ormai è vivere ed assicurare ai nostri figli non un'armistizio che preceda guerre più sanguinose e nemmeno una pace fatta di estremi dolori e di estrema miseria.

La vittoria è oggi questione di resistenza e la resistenza verrà solo dalla fiducia; la fiducia a sua volta è la base del credito, di cui oggi lo Stato ha bisogno vivamente. La massa di munizioni, di armi, di materiale che occorrono per una dura guerra come questa e ad un così grande esercito, non può essere fornito allo stato che dal credito. Chi sottoscrive al prestito nazionale contribuisce alla vittoria, cioè ad affermare il diritto d'Italia a vivere e a progredire.

Ognuno di noi ha in guerra persone care e persone che gli appartengono. Il nostro dovere è di fare che non manchi loro nulla e che le armi non siano mai inferiori al compito.

Ma noi abbiamo anche un altro dovere: quello di far comprendere al pubblico inesperto e dubbioso che se sottoscrivere al prestito è una buona azione, una azione doverosa, è anche sopratutto un buon affare. Il credito netto del nuovo prestito è in realtà 5.20 per cento, dato il fatto che il saggio di emissioni verrà rimborsato alla pari tra il 1926 e il 1941. Chi non sottoscrive ora, non può più avere occasione così propizia.

Le persone senza sentimento e senza intelligenza non osano guardare lontano; nella buia notte che è loro intorno non vedono il domani. I timidi preferiscono tenere la carta monetaria nei cassetti e non sottoscrivere aspettando la pace. Ora, ciò è puerile e dannoso insieme. La Francia emise i suoi prestiti: il 1870 a 82.50 e a 84.50; quattro anni dopo, non ostante la disfatta e il pagamento di enormi indennità di guerra, avevano già superato la pari. Dieci anni dopo l'emissione, era a 120.85. Dovunque vi sono state guerre, il fenomeno, in proporzioni più o meno diverse, si è presentato allo stesso modo. Il prestito russo 5 per cento che, durante la guerra, era a 87.50 raggiunse quattro anni dopo 184.75: il consolidato italiano 5 per cento ora 3.50, che contiene in se tutti i debiti dei vecchi stati anteriori al 1860 anzi al 1870, ha avuto, tra il 1860 e il 1870, i più bassi corsi e fu poche volte al di sopra di 70. Nel 1886 aveva già superato la pari.

Supponiamo, ciò che è assurdo, che niuno voglia prestare allo Stato: questo dovrà ricorrere alle emissioni. Così chi ha mille lire nel cassetto, prestando allo Stato fa una buona azione e investe i suoi denari al 5.20 per cento, ciò che è anche un buon affare; astenendosi da prestare e spingendo alle emissioni, rischia invece di perdere assai più. Poichè l'elevazione dei cambi e la conseguente svalutazione della carta, che tolgono al medio circolante la sua potenza di acquisto o per dire meglio la riducono fortemente. Chi non vuole oggi accordare una fiducia che è senza rischio, godendo di un reddito altissimo, corre il pericolo di perdere domani gran parte della sua ricchezza.

Ora siamo in guerra, e tutti quelli che hanno ricchezza devono fornirla, sotto la forma di imposta o di prestiti. La forma del prestito è ancora più conveniente; ma lo Stato, saggiamente, per assicurare il pagamento dei debiti e per dare solidità al bilancio, ha aumentato le imposte e il corrente esercizio fa prevedere che vi sarà un aumento delle principali entrate per circa 500 milioni. Noi speriamo di non avere bisogno di altri; ma forse, moderati i cambi asprissimi, noi dovremo ricorrere, durante la guerra a prestiti all'estero. Più probabilmente, noi dovremo rivolgerci agli italiani che sono fuori d'Italia e chiedere il loro concorso. Io credo che a questi ultimi non ci rivolgeremo invano, se si adotteranno forme speciali di prestito senza formalità, burocratiche, e intelligenti forme di propaganda; ma per dare la fiducia a chi è fuori d'Italia, bisogna che cominciamo con l'averla noi stessi.

Per chiedere il credito a buone condizioni è prima di tutto necessario dare al credito nazionale tutta la nostra fiducia. Credito viene da credere e credere è sopratutto avere fiducia. Si può avere la certezza che, fra pochi anni, chi acquista ora titoli di Stato, potrà negoziarli al di sopra della pari. La struttura economica dell'Italia, nonostante le difficoltà naturali, si è irrobustita e tutti gli indici di ricchezza sono concordi e sicuri e ci danno affidamento che, dopo l'attuale bufera, la marcia economica ascensionale sarà rapidamente ripresa. Questa è la propaganda maggiore che noi dobbiamo fare.

La paura consiglia male; la diffidenza toglie la visione serena. Il pubblico deve avere la completa fiducia, il sentimento che uscir bene dalla guerra è riprendere più rapidamente la via della ricchezza e uscir male è sostare a lungo, e forse essere fermi ed immobili durante troppo lunga ora.

In agosto del 1914 l'annunzio inaspettato della grande guerra gettò il panico; molti si presentavano a ritirare i loro depositi anche presso le banche di emissione. Era una cosa semplicemente stupida, perchè coloro che facevano ressa allo sportello ricevevano, invece di una carta fruttifera, una carta non fruttifera, un biglietto al portatore invece di un libretto intestato ai loro nomi.

Vi sono intelligenze chiuse e anime torpide. Alcuni preferiranno (speriamo saranno pochissimi), invece di comperare il nuovo titolo, depositare i loro risparmi o peggio ancora tenere chiusi i loro biglietti di banca e di stato nei loro cassetti.

Ebbene, parliamo, in quest'ora di necessità, il duro linguaggio della verità?

Che cosa valgono i biglietti? Niente altro che quanto vale la fiducia in chi li ha emessi, ossia nello stato. Ora di questa propaganda della fiducia noi dobbiamo fare propaganda attiva, operosa, sincera.

Noi non ci rivolgeremo invano a tutti coloro che hanno figliuoli alla guerra, a tutti coloro che lavorano o risparmiano, a tutti coloro che sentono che in questo grande cimento noi dobbiamo vincere e noi dobbiamo vivere.

L'Austria Ungheria, in condizioni di credito disastroso, dopo due mobilitazioni sbagliate, l'Austria-Ungheria che rappresenta una unione politica e non una struttura nazionale e dove il sentimento e la patria devono essere espressi in undici lingue diverse, l'Austria Ungheria che, secondo tutti gli indici economici, è più povera dell'Italia, sia pure in forma coattiva ha già potuto emettere all'interno cifre colossali di debiti; noi che siamo una sola unita nazione e che nella stessa lingua esprimiamo ora una una comune fede e una comune aspirazione possiamo accordare allo stato una fiducia minore? Saremmo noi degni della vittoria, se mancasse in noi la fiducia di noi stessi? Non vi sono più partiti politici nè distinzioni di classi gli uomini di fede devono agire nello stesso modo e procedere nella stessa via e nella stessa fede. (Stef).

Disastroso terremoto in Irlanda

LONDRA, 15. — Il terremoto fu avvertito in una estesa regione del Midland. Le case tremarono a Narkworth, ma non si ebbero danni. Una

importante frana si è prodotta nella valle di Rhymney (Galles meridionale).

LONDRA, 16. — Danni considerevoli sono segnalati in seguito alla inondazione provocata dalla rottura del grande canale presso Edenderry (Irlanda) Le riparazioni ai danni, che si calcolano a 60000 sterline, richiederanno parecchie settimane. Le strade sono interrotte, case e negozi di bestiame furono asportati dalle acque, le comunicazioni degli abitanti colle città circonvicine sono impossibili.

(Stef.)

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

Attestato di benemerenza ai sottoscrittori

La Presidenza del Consiglio bancario per l'emissione del prestito 5 per cento, 910, dispose che a ogni sottoscrittore sia rilasciato un artistico attestato di benemerenza recante in facsimile la firma del presidente del consiglio dei Ministri on. Salandra.

* * *

Ieri, l'attenzione dei cittadini, era attratta da due grandi striscie di tela, poste ai lati della Banca d'Italia con la scritta: Nuovo prestito Nazionale 5 per cento

Ci consta che gli istituti della provincia incominciano ad apportare alla B. d'Italia le loro sottoscrizioni: pure numerosissime sono le sottoscrizioni dirette, avvicendandosi quelle considerevoli a quelle minute.

Ma non si è che al principio e molto più si attende nei giorni prossimi, poichè com'è noto due sono le date di gran importanza per la sottoscrizione: il 25 gennaio termine stabilito perchè il sottoscrittore abbia l'abbuono dell'interesse dal 1 gennaio ed il 10 febbraio chiusura del prestito.

Ieri sera la sottoscrizione già effettivamente versata alla Banca d'Italia superavano un milione e mezzo.

* * *

Continuano ad affluire agli Istituti di credito locali le sottoscrizioni cospicue da parte di Banche della Provincia e di privati.

Alle numerose già pubblicate e che fecero nel pubblico ottima impressione servendo di nobile esempio ai cittadini notiamo, queste altre;

Alla Banca Commerciale:

Ditta Muzzatti e Magistris	L. 100.000
Banca di Maniago	50.000
Sig. Fortunato di Lenardo	40.000
Banca Cattolica S. Stefano di Portogruaro	32.000
Banco Depositi e Prestiti di Latisana	30.000
Società Elettrica Friulana	25.000

— Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa di Codroipo ha deliberato di sottostare al prestito nazionale per mezzo milione.

Per l'adunanza dei Sindaci della Provincia

Come abbiamo annunciato, domenica ventura si terrà nella gran sala della Loggia Municipale, l'adunanza generale di tutti i sindaci della Provincia per concretare i mezzi migliori di propaganda al Prestito Nazionale.

L'on. Municipio offrirà agli ospiti graditi, un «lunch» e farà loro visitare il monumentale Palazzo degli Uffici.

Dopo l'adunanza, i Sindaci saranno invitati allo spettacolo lirico che si darà in loro onore al Teatro Sociale.

Concittadino dichiarato disperso in combattimento

A mezzo dell'Ufficio Notizie alle famiglie dei militari, venne partecipata ai parenti la triste nuova che il soldato concittadino Leonardo Tambozzo di Vincenzo della classe 1884 fu dichiarato disperso nel combattimento del 26 novembre.

Lo scomparso è fratello del sig. Giuseppe Tambozzo uno dei portieri dell'Ospitale Civile.

Ai parenti addolorati ed ansiosi sulla sorte del loro caro, auguriamo che ulteriori notizie li informino che egli non è morto ma che com'è probabile, si trovi invece prigioniero.

Pro Assistenza Civile
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	1504.50
Di Santolo Guglielmo	5.—
	1509.50

Croce Rossa Italiana
Offerte a mezzo della Patria

Somma preced.	L. 352.30
Maria Clementina Bidiat in morte di ten. Cesare Salz	2.—
Daniela Angeli in morte di Segatti Adelaide ved. Del Negro	2.—
Totale	L. 356.30

Beneficenza varia
Offerte a mezzo della Patria

Pittinelli Antonio L. 1 ai feriti del Seminario.

Al Fascio interventista sono pervenute le seguenti offerte per i soldati del 2.o Reggimento Fanteria. Marcellini Pietro neg. coloniali 2 casse vino «Fresa», Barbaro Giuliano Pasticceria 3 scatole biscotti, Fratelli Bischoff proprietari del Caffè Corazza 3 Bottiglie Liquore «Sport» Bergagna Vittorio neg. vini L. 5 Colutta e Trebbi farmacia S. Giorgio 5

Offerte all'ospitale Sante — Dal com. Frascassotti, 200 cartoline illustrate e 200 strenne pure illustrate; dal sig. Capellotto e Angelo Scarpa l. 10; Dal sig. Domenico Mantovani 3.

Pro Corredo del Soldato — Elenco XXXIV delle offerte:

Indumenti: Lilly Nozza 34, Maria Pico di Emilio 3, nob. Luisa Rechia Del Giudice 6, Erminia ved. D'Este 19 Anna Recardini 4, prof. scuole medie di Udine 34 Alunne I e II normale 10, Comitato 249. Capi 363 che uniti ai precedenti 17213 formano un totale di capi 17576.

Danaro: Frazionisti di Chiasottis l. 15, Maria Dalla Mea 35, Giuseppina Chiaruttini Della Mea5, in morte della co. Caporiacco a mezzo della Patria del Friuli 49.

I funerali di Luigi Moretti. — Oggi alle undici in Tarcento fu composto le estreme onoranze alla salma del compianto sig. Luigi Moretti di cui ieri abbiamo dato un breve cenno necrologico. Data la stima affettuosa che in città e in Provincia godeva l'Estinto, certo tale tributo di rimpianto sarà riuscito solenne e commovente. Ne riferiremo domani.

Frattanto rinnoviamo le più sentite condoglianze alla vedova signora Rina Micco che con la figlia piange inconsolabile il suo caro perduto, alla madre, signora Anna Muratti, alla sorella marchesa de Raymondi e agli altri congiunti.

Una mano stracellata sotto un maglio. — Tra gli operai addetti al battiferro Bertoli via Molin Novo, v'è anche l'apprendista Leandro Coloricchio di Fabio di 13 anni di Udine, Ieri mattina il Coloricchio lavorava al maglio all'orchè inavvertitamente lasciò andare la mano destra fra l'incudine ed il pesantissimo martello.

Un grido di dolore fece accorrere i compagni di lavoro, che prestarono i primi soccorsi più urgenti al ragazzo, che aveva la mano orribilmente sfracellata e tutta sanguinante.

Immediatamente si provvide per accompagnare il coloricchio al nostro ospedale civile, ove fu accolto d'urgenza alle 10 e mezza dal medico di guardia che visitò e curò il disgraziato riscontrandogli lo sfracellamento dell'indice, medio ed anulare della mano destra, ed una ferita lacero contusa al mignolo della mano stessa.

Venne dichiarato guaribile in due mesi.

Due gravi disgrazie per caduta

Ieri nel pomeriggio vennero accolti d'urgenza all'Ospitale Civile:

Giuseppe Rocco fu Domenico di anni 42, agricoltore da Racchiuso (Attimis) il quale cadendo dalla tromba del fienile aveva riportato la frattura completa della clavicola destra.

Domenico Gomba fu Antonio di anni 70, agricoltore da Lestizza il quale cadendo dalle scale di casa riportò fratture multiple al braccio sinistro con notevoli contusioni al gomito.

Il falso esploratore arrestato. — Ieri nelle ore pomeridiane veniva tratto in arresto certo Luigi Loschi il quale indossava la gloriosa divisa di esploratore. Da varie interrogazioni si ricava che il Loschi la sera precedente possedeva la somma di lire sei. Esso nega il fatto accaduto alle due signore in via Carducci, e disse che si era recato dalla signora Rebora a portare una lettera per il padre.

Il furbo mariuolo fu tratto in arresto e passato alle carceri

TEATRO MINERVA
Cinema va fetà

La graziosa commedia musicale «Il capitano dei pompieri» fu eseguita ieri col solito affiatamento, con garbo e con brio dalla valente compagnia Petroni Il pubblico che affollava il teatro a tutte le rappresentazioni, applaudì continuamente le graziose e brave Mimi Valeggio, Leonetti e Baroni, nonchè il comicissimo Petroni, il Lazzari che nella parte di capitano dei pompieri, come sempre si dimostrò, artista accurato ed elegante, e il bravo Manotti.

Quest'oggi la compagnia Petroni che lascia di sè ottima memoria nel nostro pubblico per gli attraenti spettacoli dati sempre con decoro e rispetto dell'arte scenica e musicale, prende congedo col bel lavoro del Manotti, «L'altra sponda».

Precederà il commovente cinedramma «Senza mamma».

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
"Cavalleria„ "Pagliacci„

Anche ieri sera il pubblico numeroso che gremiva il teatro Sociale, festeggiò gli artisti e il valente maestro Russo,

Lo Schiavazzi seppe conquistare gli ascoltatori fin dalle prime battute. Bene pure il Cunego, il Capovia, le signore Minotti, D'Amato, M. Amina e Granelli; tutti insomma si meritarono lunghi applausi e frequenti chiamate.

Oggi due rappresentazioni con Pagliacci e Cavalleria: alle ore 14.30 e alle 20.30

E' facile prevedere due altri successi,

Lotto Estraz. 15 Gennaio

VENEZIA	74	8	23	75	11
BARI	28	61	31	75	62
FIRENZE	46	79	11	9	12
MILANO	10	90	31	71	48
NAPOLI	18	52	22	87	43
PALERMO	16	55	43	58	10
ROMA	11	52	60	71	31
TORINO	74	56	3	52	85

STATO CIVILE

Bollettino sett. dall' 8 al 15 gennaio 1916.

Nascite

Nati vivi	maschi	21	femmine	15
» morti				
» esposti		1		3
			Totale	41

Pubblicazioni di matrimonio

Norbiato Augusto commesso con Betti Virginia modista, Padovani Amedeo vetturale con Della Bianca Maria casalinga, Dreossi Pietro fiorista-giardiniere con Baldini Maria domestica, Palazzi Umberto calzolaio con Cicuto Vittoria cameriera,

Matrimoni

Ragazzoni Ferruccio dottore in agraria con Candussio Enrichetta agiata, De Lorenzi Attilio commerciante con Marchi Consuelo civile, Taddio Eugenio sarto con Samassa Maria casalinga, Villotta Guglielmo fornaio con Commisso Elisabetta casalinga.

Morti

Durli Iolanda di Adolfo m. 7, Savoia Celestina di Umberto di m. 2, Vida Pietro fu Valentino anni 86 agricoltore, Barbetti Iride di Giovanni a. 2, Bortolotti G. Batta fu Giuseppe a. 72 oste, Di Giusto Nicolina di Carlo m. 8, Adami Pietro fu Gio Batta a. 55 tessitore, Pierezan Ida di Matteo di m. 1, Radina Pietro fu Francesco a. 59 industriale. Nardoni Giuseppe fu Leonardo a. 77 contadino, Naimi Maria di ignoti giorni 15, Gasparini Angelo fu Antonio a. 72 mendicante, Romano Maria fu Gio Batta a. 76 casalinga, Sedran Lucia ved. Pittana fu Gio Batta a. 60 casalinga, Lazzaroni Vincenzo fu Martino a. 63 operaio, Casarotti Umberto a. 22, Bernardis Guglielmo di Stefano a. 26 fornaciaio, Zorzetti Luigi fu Giacomo a. 81 ricoverato, Bogni Luigi di Angelo a. 31, Venuti Cesare a. 21, Moro Angela ved. Zuliani fu Giuseppe a. 85 ricoverata, Catarossi Luigi fu Francesco a. 87, Seban Maria ved. Namor a. 74 profuga, Padoano Anna fu Pietro a. 66 domestica, Giorgio Michele a. 21, Businaro Romano, a. 21, Urbani Antonio a. 24, Picconi Ferdinando fu Giuseppe a. 84, Maccarovic Caterina fu Giuseppe a. 75 profuga, Toninelli Olivo a. 26, Romano Amelia di Umberto m. 6, Zanella Celeste di Giovanni a. 28, Fontani Emilio a. 24, D'Avenzo Giovanni a. 26, Merchiorri Severino a. 20, Bregori Luigi a. 29, Ghisi Vincenzo a. 27, Masolni Valentino di Pietro a. 13, Del Fabbro Bruna di Mario g. 22, Vatterani Giuseppe a. 27, Segatti Adelaide fu Luigi ved. Del Negro a. 86 casalinga, Sensatin Antonio fu Giuseppe a. 31 contadino, Pottiero Ines di Amalia di g. 9, Fica Luigi a. 21, Fiorito Pasquale a. 20, Artuso Antonio a. 22, Pesotto Emilio a. 25, Mancini Angelo a. 24, Raimondi Daniele a. 20, Sciarro Raffaele a. 20, Cecchini Amadio fu Domenico a. 35 fuochista, Moro Giuseppe a. 25, Marchetti Ottavio a. 21 Parodi Carlo a. 20, Soldero Giuseppe fu Antonio a. 77 contadino, Fontanesi Andrea a. 28, Pavesi Aldo a. 28, Taralli Nella di g. 10, Tajeschi Eugenio fu Luigi a. 56 pettinacanapa, Del Fabbro Vittorio di Paolo a. 4, Bonadei Achille 21, Filacchiosse Giuseppe a. 25 Domini Torquato a. 27, Manazzoni Angela fu Carlo a. 78 ricov., Linda Rosa di Angelo a. 1 m. 9, Domenichini Laura mesi 9, Gallino Giuseppe a. 26, Quaglio Luigi a. 20.

Totale 70 dei quali 42 appartenenti ad altri comuni.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.38 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni — Mandateci giornali! — e si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.